

Nella seguente tabella vengono riportate le valutazioni dei periti del Tribunale di Roma*:

<i>Società'</i>	<i>Quota Ministero Tesoro</i>	<i>% M. Tesoro</i>	<i>Quota MIPAF</i>	<i>% MIPAF</i>	<i>Valore complessivo</i>
IG S.p.A.**	10.345	83,7			
ITAINVEST S.p.A.	1.333.251***	100			
INSUD S.p.A.**	251.990	96,2			
RIBS S.p.A.	10.857	2,1	724.646	97,9	
FINAGRA S.p.A.**			75.925	92,8	
TOTALI	1.606.443		800.571		2.407.014

(i valori sono espressi in milioni di lire)

* L'incarico di valutazione peritale, conferito a professionisti indipendenti dal Tribunale di Roma, non è stato esteso a IPI (in quanto Ente Associativo), a SPI (in quanto non ancora di proprietà del M. Tesoro) ed ENISUD, poiché il dettato normativo richiedeva la sola "valutazione di convenienza economica". (Direttiva del 26 gennaio '99, art. 4, comma 3, lettera c.).

** I valori non comprendono le quote dei privati, che non sono trasferite.

*** La valutazione peritale di ITAINVEST non include Italia Lavoro in quanto ceduta a titolo gratuito al M. Tesoro (Direttiva del 26 gennaio '99, art. 4, comma 1, lettera d.).

A seguito del conferimento delle partecipazioni societarie detenute, rispettivamente, dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica in Itainvest (100%), Ig (83,7%), Insud (96,3%), Ribs (2,1%) e dal Ministero per le Politiche agricole e forestali in Finagra (92,8%) e Ribs (per la restante parte, 97,9%), il capitale sociale complessivo di Sviluppo Italia risulta pertanto pari a 2.442.014 milioni di lire secondo la ripartizione riportata nella tabella seguente:

	Situazione pre-conferimenti	Aumento Capitale sociale	Situazione post- conferimenti
Capitale sociale (L/mln.)	35.000	2.407.014	2.442.014
Numero azioni	17.500	1.203.507	1.221.007
Partecipazione MTBPE %	100%		67,2%
Partecipazione MIPAF %	—		32,8%

Il conferimento delle partecipazioni delle società in Sviluppo Italia ha rappresentato un passaggio fondamentale del processo di riordino e ha dato il via alla fase aggregativa che, attraverso la riallocazione delle strutture e delle attività delle società coinvolte, avvia la concreta attuazione del nuovo assetto di gruppo.

LA FASE AGGREGATIVA

Terminata la fase di costituzione delle società del gruppo Sviluppo Italia e le operazioni di conferimento, così come indicato nel paragrafo precedente, il gruppo sta procedendo alla fase di "riallocazione" delle strutture e delle attività societarie interessate al processo di riordino, al fine di pervenire, in tempi brevi, al nuovo assetto complessivo, assicurando la continuità degli interventi oggi in atto, il pieno utilizzo delle risorse e la piena operatività delle missioni attribuite alle società del gruppo, come disposto nella Direttiva del 9 giugno 1999.

Come previsto dal piano di riordino, approvato l'11 maggio 1999, per quanto concerne Sviluppo Italia si sta procedendo alle operazioni relative al processo di concentrazione delle conferende Ribs e Insud nella società, attraverso operazioni di fusione per incorporazione, previa acquisizione della partecipazione minoritaria (pari al 3,7%) detenuta da soci terzi di Insud.

Tale riallocazione risponde agli indirizzi del Governo in merito alle attività e ai settori prioritari di intervento assegnati alla holding.

La scelta di riallocare Ribs in Sviluppo Italia, in particolare, fa sì che si ottenga il vantaggio di concentrare strumenti quali la *Carta degli Aiuti* - stabilita in sede europea per il settore agro-industriale - in una Agenzia pubblica in senso stretto, evitando sovrapposizioni con altre attività a carattere più propriamente di servizi. La volontà di mantenere l'operatività di tale strumento all'intero della holding, oltre ad ottemperare a quanto stabilito nella Direttiva, scaturisce dal fatto che la *Carta degli Aiuti* rappresenta un caso unico nel campo degli interventi nel settore agro-industriale consentendo, nel contempo, di "alleggerire" significativamente i tempi delle procedure finalizzate all'attuazione degli interventi nel settore, e di utilizzare un plafond ingente già

concordato con la Ue da destinare al comparto stesso, coerentemente con la programmazione di settore definita dal Ministero per le Politiche Agricole e dal Cipe.

Successivamente alle operazioni di fusione, le partecipazioni di Insud verranno cedute a Investire Italia insieme, eventualmente, alle partecipazioni di Ribs per le quali è in corso un'ulteriore valutazione da parte del C.d.A. di Sviluppo Italia.

Con riferimento all'Associazione Ipi, occorre rilevare che la sua peculiare natura giuridica (ente associativo) comporta che la stessa non possa partecipare al processo di riordino attraverso operazioni societarie di carattere straordinario, sub specie di fusione per incorporazione in Sviluppo Italia. In tale ambito, il coinvolgimento dell'Ipi nel processo di riordino è stato assicurato tramite un'operazione di recesso del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato dalla quota associativa di maggioranza da esso detenuta. A seguito del recesso del Ministero, si è proceduto, in data 30 giugno 1999, al subentro di Sviluppo Italia nell'Ipi, in qualità di socio.

In relazione ad Enisud, coerentemente con le indicazioni contenute nella direttiva del Presidente del Consiglio del 26 gennaio '99, l'*advisor* ha presentato una relazione contenente gli elementi tecnici per valutare la convenienza economica dell'acquisizione della società all'interno del gruppo. In tale contesto il Consiglio di Amministrazione di Sviluppo Italia sta effettuando le ultime verifiche prima di addivenire ad una decisione definitiva in merito.

Le attività aggregative già in corso relative a Progetto Italia riguardano, invece, l'incorporazione di Ig e, successivamente allo scorporo di Spi dall'azionista Iri, la fusione di quest'ultima nella società.

L'integrazione di Progeo (detenuta al 100% da Itainvest) all'interno di Progetto Italia, coinvolta nel processo di riordino dal D. Lgs. del 9 gennaio 1999, n.1 avviene, in questa prima fase, attraverso l'acquisizione da parte della seconda delle quote di capitale della prima, mantenendo un rapporto di controllo e senza procedere ad operazioni di integrazione societaria.

Il piano di riordino approvato prevede, per quanto concerne Investire Italia, la fusione per incorporazione di Itainvest e Finagra (l'acquisto delle quote di quest'ultima attualmente detenute da Soci terzi è in via di perfezionamento), oltre agli interventi della legge n. 181/1989 (attualmente gestita da Spi) e la cessione, da parte di Sviluppo Italia, delle partecipazioni di Insud ed eventualmente di Ribs.

Con l'art. 3, comma 2, del D. Lgs. n. 1 del 9 gennaio 1999, si è disposto che, dal 1° luglio 1999, la società Sviluppo Italia ovvero le sue dirette controllate (Progetto Italia e Investire Italia) subentrino nelle funzioni già esercitate dagli enti confluenti e loro direttamente assegnate dalle leggi vigenti.

Alla luce del sopra descritto quadro normativo ed in ossequio a quanto disposto dall'art. 5 della Direttiva del 9 giugno 1999 per il periodo transitorio, il gruppo Sviluppo Italia ha definito apposite convenzioni che regolano il subentro nelle funzioni già esercitate dalle società confluenti, e nei relativi rapporti giuridici e finanziari, fino al completamento delle operazioni di riordino.

Pertanto, la società Sviluppo Italia, ovvero le sue dirette controllate, a far data dal 1° luglio 1999, hanno acquisito la titolarità delle funzioni già esercitate dalle società confluenti.

ASPETTI RELATIVI ALLA RIORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE

Nel quadro delle attività concernenti il processo di riordino, un aspetto rilevante è rappresentato dalla riorganizzazione e ricollocazione delle risorse umane presenti all'interno delle società confluenti (per un maggiore dettaglio sul personale si veda l'Allegato 1). Ciò determina la necessità di affrontare due ordini di questioni, relativamente agli aspetti di carattere gestionale ed organizzativo e a quelli contrattuali e sindacali.

a) Aspetti di carattere gestionale e organizzativo

Sviluppo Italia sta completando l'*assessment* sulle risorse umane delle società confluenti, ai fini della loro riallocazione all'interno della holding e delle due società operative in relazione alle missioni e alle nuove linee di attività attribuite dal Legislatore.

Ulteriori competenze, necessarie allo svolgimento delle missioni di Gruppo e non presenti all'interno delle società confluenti, andranno ricercate anche sul mercato, al fine di qualificare in senso tecnico-manageriale l'azione di Sviluppo Italia. Tale esigenza era stata richiamata anche nel corso dei lavori parlamentari per l'esame dello schema del Decreto legislativo n.1/99. In quella sede, un particolare accento era stato posto anche sulla necessità di formare un gruppo dirigente molto motivato e un personale professionalizzato, esperto e competente.

Il perseguimento di tali obiettivi richiede, quindi, un forte impegno nella formazione del personale, sia in termini di riorientamento

professionale che di motivazione individuale, al fine di garantire il pieno e condiviso raggiungimento delle missioni affidate al Gruppo.

b) Aspetti di tipo contrattuale e sindacale

Sviluppo Italia ha effettuato una particolareggiata analisi dei contratti di lavoro delle società facenti parte del riordino, i cui risultati ha evidenziato notevoli differenze nei contratti delle società, che fanno riferimento a diversi CCNL.

In particolare, per gli impiegati esistono otto tipologie contrattuali (riferite alle società Finagra, Ig, Insud, Itainvest, Progeo, Ribs e Spi e all'associazione Ipi), dei quali uno riferito al comparto dell'industria, due al comparto alimentare, cinque di tipo aziendale. Per i dirigenti le tipologie contrattuali sono tutte riconducibili ai comparti dell'industria e del commercio.

Gli orari di lavoro sono compresi in un ordine che va dalle 40 alle 36 ore settimanali. I salari minimi presentano differenze di rapporto pari a 100/200, con minimi contrattuali che vanno da Lit. 1.900.000 a Lit. 4.000.000.

Le figure professionali che raggruppano tutto il personale non dirigente si muovono in un *range* compreso tra 5 e 8 livelli, con mansioni simili inquadrare, a seconda dell'azienda, in maniera diversa e con salari non equiparabili.

Con riferimento alle mensilità aggiuntive oltre le 13 tradizionali, i premi di produzione e i sistemi di incentivazione vengono erogati con criteri diversi tra loro e con forte differenziazione di valore economico, e le indennità varie (mensa, cassa, trasporti, ecc.) presentano differenti

valori economici per ogni società. I sistemi di tutele contrattuali e assicurative e i fondi di previdenza integrativi, quando presenti, si caratterizzano per contributi aziendali e individuali di valore diverso, con notevoli differenze in termini di costi sopportati dalle aziende. In alcuni casi sono previste tutele individuali del posto di lavoro, che risultano particolarmente onerose per l'azienda. I periodi di ferie e di permessi sono fortemente differenziati in termini di giornate e quantità orarie.

Anche per la categoria dei dirigenti valgono le considerazioni fatte per il personale impiegatizio, con un'ulteriore differenziazione dei livelli retributivi, delle tutele previdenziali e delle garanzie individuali in caso di licenziamento.

Al fine di rendere operativo il piano di riordino, è quindi necessario definire in tempi brevi, insieme alle Organizzazioni Sindacali nazionali, un percorso che consenta al Gruppo di impostare la nuova architettura contrattuale, con l'obiettivo di armonizzare le molteplici differenze contrattuali che caratterizzano la situazione attuale.

PARTE II

SVILUPPO ITALIA, PROGETTO ITALIA, INVESTIRE ITALIA: MISSIONI, ATTIVITÀ E VALORIZZAZIONE DELL'ESISTENTE

a) SVILUPPO ITALIA

MISSIONI

La volontà del Governo e del Parlamento di affidare ad un soggetto unitario la promozione dello sviluppo fa assumere alla capogruppo Sviluppo Italia S.p.A. il duplice ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo e di progettazione ed avvio operativo di nuove linee di intervento, che si affiancano alle attività gestite dalle società operative, a sostegno dell'azione programmatica del Governo centrale e delle Regioni.

1. Le attività di indirizzo e coordinamento, svolte da Sviluppo Italia ai sensi dell'art.1 del Decreto legislativo n.1/99, sono funzionali a garantire sia la coesione interna, che l'unitarietà del Gruppo verso l'esterno. Questa attività, che rientra nelle funzioni tipiche di *holding*, garantisce che le strutture operative agiscano in modo integrato, attraverso un meccanismo snello di partecipazione alle fasi di ideazione, valutazione e attuazione degli interventi.

Si tratta di un "macro-processo" decisionale che assicura, da un lato, la coerenza degli interventi con le strategie definite dal Gruppo,

dall'altro, un utilizzo efficiente delle strutture e delle risorse delle società.

2. Con riferimento al secondo ruolo, più operativo, di progettazione ed avvio di nuove forme di stimolo allo sviluppo economico, Sviluppo Italia agisce come un laboratorio per la definizione e la sperimentazione di nuovi strumenti metodologici e operativi, da affidare in gestione alle società operative, a sostegno dell'azione programmatica del Governo centrale e delle Regioni.

ATTIVITÀ

Le attività di progettazione e avvio di Sviluppo Italia intervengono, in coerenza con le missioni affidate dal Governo al Gruppo, nei seguenti ambiti d'azione:

1. la promozione dei settori strategici per lo sviluppo del Paese;
2. la valorizzazione delle risorse e delle vocazioni del territorio;
3. l'attrazione di investimenti, nazionali ed esteri.

Il tutto in un quadro di piena valorizzazione delle scelte programmatiche delle Regioni, in rapporto alle quali Sviluppo Italia si pone quale soggetto sussidiario.

Ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio del 26 gennaio, una funzione propria di Sviluppo Italia, funzionale a tutto il Gruppo, è rappresentata dall'attività di comunicazione, intesa come strumento a servizio delle imprese e dei cittadini, per garantire l'accesso ad un'informazione trasparente e per promuovere le opportunità e le potenzialità del territorio.

Sviluppo Italia sta realizzando, attraverso la valorizzazione e l'aggiornamento delle banche dati già esistenti all'interno delle società oggetto del riordino, un sistema informativo territoriale, che sarà funzionale alle attività di valorizzazione del territorio, di attrazione di investimenti e di promozione dei settori strategici, nonché alla progettazione di interventi specifici. Il sistema fornirà dati relativi ai fattori di localizzazione di carattere ubicazionale, economico, socio-ambientale, agevolativo e relazionale, anche attraverso rappresentazioni cartografiche dei fenomeni e della loro collocazione territoriale.

Un'ulteriore attività sulla quale è attualmente concentrata la Società riguarda lo studio delle normative che regolano gli interventi delle società confluende, al fine di:

- garantirne immediato accesso e facile fruizione da parte del pubblico e degli operatori economici;
- presentare proposte per la razionalizzazione e la semplificazione degli strumenti a sostegno della promozione di nuove imprese e dello sviluppo del territorio.

Progettazione ed avvio delle attività di promozione dei settori strategici per lo sviluppo del Paese

La diffusione dell'innovazione a tutti i livelli della società, la promozione dei settori ad elevato contenuto di conoscenza e la valorizzazione del patrimonio di competenze radicato a livello territoriale rappresentano condizioni necessarie non solo per favorire la crescita economica e occupazionale del Paese, ma anche per evitare il

rischio che le aree più deboli vengano emarginate dai circuiti di sviluppo.

Si tratta, da un lato, di rispondere alla esigenza di ristrutturazione e rinnovamento dei settori maturi, attraverso una forte azione diffusiva dell'innovazione, dall'altro cogliere le opportunità di sviluppo dei nuovi settori, ad elevato contenuto di conoscenza. Quest'ultimo aspetto assume particolare rilevanza se si considera che i settori *high-tech*, oltre a vantare i tassi più elevati di crescita della domanda e dell'occupazione, rappresentano i motori della crescita e della competitività per l'intero sistema produttivo, poiché producono ricadute positive, in termini di innovazione e di valore aggiunto, su tutti gli altri settori, rafforzandone la competitività a livello internazionale.

Con riferimento alle "nuove attività" indicate nella direttiva del Presidente del Consiglio del 9 giugno, Sviluppo Italia ha avviato un articolato programma di promozione del sistema produttivo italiano, incentrato su strategie di filiera e di territorio, finalizzato a:

- promuovere e valorizzare i settori innovativi;
- favorire il trasferimento di innovazione nei settori strategici per il Paese e nei sistemi locali di impresa, anche attraverso la promozione della cooperazione tra ricerca scientifica e mondo produttivo;
- evidenziare, valorizzare e integrare le specializzazioni produttive e culturali dei sistemi locali, attraverso l'interconnessione dei settori con il territorio;
- attrarre in Italia, in particolare nel Mezzogiorno, investimenti italiani ed esteri nei settori ad alto valore aggiunto.

Nell'ambito di tale azione, sono stati avviati programmi per la promozione di alcuni settori strategici per lo sviluppo individuati in particolare, come indicato dalla direttiva del 9 giugno, tra quelli previsti dal V Programma Quadro: Aerospazio, Società dell'Informazione, Biotecnologie, Micromeccatronica, Agroindustria, Moda, Turismo, Logistica e Ambiente.

Per ciascun settore, il programma si articola in fasi successive di attuazione, che vanno dalla verifica dello stato e del potenziale di crescita alla presentazione di iniziative di sviluppo, progettate da Sviluppo Italia in coerenza con le proprie missioni e con la programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2000-2006.

La fase di avvio delle attività descritte costituisce l'oggetto di uno specifico Programma Operativo "Innovazione e Territorio: azioni preliminari per lo stimolo delle capacità innovative e prime misure di marketing settoriale-territoriale", definito d'intesa con il Ministero del Tesoro.

Le attività svolte nell'ambito del Programma riguardano lo svolgimento di analisi di settore, finalizzate alla definizione del fabbisogno di innovazione delle imprese; l'attuazione di azioni mirate di marketing territoriale e settoriale e di attrazione degli investimenti; l'individuazione, l'elaborazione e la progettazione finanziaria di progetti pilota; la realizzazione di attività di informazione, comunicazione e diffusione dei risultati.

Un ulteriore obiettivo, esplicitamente previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio del 9 giugno e trasversale a tutto il Programma, è rappresentato dalla valorizzazione del potenziale imprenditoriale femminile.

Tale Programma, le cui modalità di attuazione e finanziamento verranno regolate dal CIPE, è stato elaborato in linea con gli orientamenti del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006 (PSM) e in coerenza con le proposte contenute nei PON (programmi operativi nazionali) e nei POR (programmi operativi regionali). Pertanto, i progetti e le attività da esso previsti potranno contribuire alla definizione, da parte delle Amministrazioni centrali e regionali, di interventi immediatamente attivabili e coerenti con le vocazioni e le potenzialità di sviluppo dei territori, da finanziare con il concorso dei fondi strutturali dell'Unione europea.

Progettazione e avvio delle attività di valorizzazione delle risorse e delle competenze del territorio

Con la riforma Bassanini, il Governo ha avviato, in attuazione del principio di sussidiarietà, un ampio processo di riattribuzione delle competenze legislative e di decentramento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali. Il nuovo ruolo attribuito a queste Amministrazioni comporta pertanto la necessità di sostenere e accompagnare il trasferimento delle competenze dal livello centrale a quello periferico, attraverso strumenti e metodologie che garantiscano l'efficacia degli interventi a favore dello sviluppo e dell'occupazione.

Nell'ambito delle funzioni affidate dalla normativa a Sviluppo Italia in materia di valorizzazione delle risorse e delle competenze del territorio, la prima attività operativa avviata dalla Società è rappresentata dal Programma di informazione e animazione dei Patti territoriali.

Questa attività, già regolata da uno specifico atto convenzionale stipulato con il Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione, è diretta a valorizzare le potenzialità presenti nei Patti territoriali, attraverso la promozione di iniziative imprenditoriali in settori strategici per lo sviluppo, anche al fine di favorire l'inserimento delle sinergie produttive, sviluppate a livello locale, in un circuito globale di sviluppo produttivo del Paese.

In particolare, il programma di lavoro avviato prevede l'attuazione delle seguenti misure:

- un'indagine diretta sui Patti di "prima e seconda generazione", nonché sui Patti per l'occupazione (cofinanziati dall'Unione europea), mirata ad accertare lo stato di avanzamento dei progetti imprenditoriali ed infrastrutturali, gli eventuali ostacoli al rapido realizzo delle iniziative, le potenzialità dei singoli patti in rapporto alle tendenze di sviluppo delle economie locali di riferimento e in collegamento con i programmi avviati da Sviluppo Italia per la promozione dei settori strategici;
- lo svolgimento di un'attività integrata di informazione e comunicazione al pubblico e agli operatori nazionali ed internazionali sui Patti e sulle loro potenzialità;
- l'individuazione di ipotesi, proposte, prospettive di rafforzamento e di estensione di questo strumento di programmazione negoziata, in termini di nuove attività da avviare e di risorse da impiegare.

L'attività descritta è svolta, sia nella fase di ricerca che in quella di intervento, direttamente sul territorio, a stretto contatto con gli agenti dello sviluppo locale (Amministrazioni pubbliche, società di gestione,

imprenditori aderenti ed esterni ai Patti) e in collaborazione con il "Dipartimento".

Il dettaglio relativo al Programma Operativo viene fornito nell'Allegato 2.

Per la realizzazione degli interventi, già approvati dal CIPE, saranno utilizzate le risorse di cui all'articolo 1, comma 5 della legge n.208/98.

Nell'ambito delle funzioni conferite a Sviluppo Italia dal Decreto Legislativo n.1/99 in materia di supporto alla progettualità delle Amministrazioni pubbliche, sono stati promossi incontri diretti con autorità regionali e locali che hanno condotto all'individuazione di possibili ambiti e modalità di intervento. Tali accordi sono rivolti, in primo luogo, a disciplinare le modalità e i criteri di riferimento per una reciproca collaborazione nella individuazione delle priorità per lo sviluppo sociale ed economico del territorio. La loro formalizzazione si concretizza attraverso la stipula di protocolli d'intesa e convenzioni; si veda, a titolo d'esempio, il protocollo già sottoscritto con la Regione Campania. In particolare, tali accordi sono diretti a fornire alle Regioni e agli Enti locali l'assistenza per la definizione e l'attuazione di interventi integrati di sviluppo.

Tali attività rivestono peraltro particolare rilievo nell'attuale processo di programmazione dei Fondi strutturali, che sta ormai entrando nella sua fase operativa di definizione della progettazione esecutiva dei Complementi di Programmazione nazionali e regionali e dei Documenti unici di programmazione.

Le Amministrazioni nazionali e regionali sono, infatti, chiamate ad individuare, nell'ambito degli assi prioritari di intervento, le misure e le azioni che dovranno essere realizzate a partire dal 1° gennaio del 2000.